

Giornale dell'arte, n. 411, ottobre
2020

IL GIORNALE DELLE MOSTRE SVIZZERA

Dada, surrealista, astratto: Arp



Locarno. Nel 1954 alla Biennale di Venezia Jean Arp (1886-1966) vince il Leone d'oro. In catalogo Michel Seuphor chiarisce che la sua arte si pone tra i poli Dada, Surrealismo e Arte astratta, creando un crocevia che si definisce unicamente «con la stessa parola "Arp"», in quanto l'artista alsaziano «reca nella vita moderna un elemento semplice, allitterante, allusivo, calmo, sempre modulato d'humour». Nel 1953 Arp esegue un grande bronzo per la città universitaria di Caracas (nella foto) e ha già messo mano ai rilievi

murali per la sede Unesco a Parigi (1952-58). L'artista si volge a progetti su scala architettonica dal secondo dopoguerra, quando, nella fase di ricostruzione e rinnovamento, la cultura più avanzata cerca di creare un fronte unico per giungere a progetti di sintesi fra le arti. Si tratta di un'importante produzione ancora trascurata dagli studi, ma ora affrontata in «**Arp pubblico. Arte e architettura in dialogo**» alla **Fondazione Marguerite Arp fino all'8 novembre**. Curata da **Simona Martinoli** e **Roland Scotti**, la mostra attinge al patrimonio della Fondazione e s'incardina su sette progetti esemplari cui si riconducono schizzi, disegni, opere d'arte, modelli, foto e documenti. Nel catalogo (pubblicato da Casagrande e, per l'edizione tedesca, da Scheidegger & Spiess) un ampio corredo iconografico, contributi di Simon Baur, Fabrizio Brentini, Rudolf Koella, Walburga Krupp, Simona Martinoli, Stefanie Poley, Maike Steinkamp e Roland Scotti. □ **Francesca Romana Morelli**